

## L'Archivio esemplare di un artista esemplare: Alberto Sughi

*A fine anno uscirà un volume a cura di Serena Sughi che raccoglie gli scritti del padre morto nel 2012 mentre nel 2014 si prevede la pubblicazione del catalogo ragionato della grafica di un ritrattista appartato, di grande talento e sensibilità*

**A**lberto Sughi (Cesena, 1928 - Bologna, 2012) è stato, per oltre cinquant'anni, uno dei protagonisti «solitari» (al di là del breve inquadramento, all'esordio, nella «Scuola di Cesena», con Luciano Caldari e Giovanni Cappelli) della pittura italiana. L'artista ha realizzato vari cicli pittorici in cui si è venuta dipanando la sua amara riflessione sulle contraddizioni della condizione umana, dalla quale mai possono essere debellate l'inquietudine di un'attesa misteriosa e di una solitudine che scava, e sulle arroganze del potere, dipinti in cui è talvolta affiorato l'interesse per le atmosfere di Francis Bacon e di Edward Hopper. La stessa complessità e la ricchezza dell'opera di Sughi (i dipinti che possono essere visti come frammenti di una sequenza cinematografica e che recano le tracce evidenti di una spasmodica tensione nel loro farsi, tra progetto, idea e immagine che alla fine è affiorata) potranno essere utilmente indagate e valorizzate dall'**Associazione Culturale Archivio Sughi con sede a Forlì, alla quale hanno dato vita i figli Mario e Serena nel settembre 2012. Ecco, nelle loro parole, il ruolo che l'Associazione intende svolgere.**

«L'Archivio Sughi esiste almeno dal finire degli anni Cinquanta. Dopo la morte di nostro padre è stata invece fondata, nel settembre 2012, l'Associazione Culturale Archivio Sughi: l'organismo che ora gestisce e dirige l'Archivio. Lo scopo rimane quello di registrare e di documentare nel modo migliore possibile tutta l'opera artistica di Alberto Sughi, opera che va dagli anni dell'immediato dopoguerra (al 1944-1946 datano i primi lavori giovanili) al marzo 2012. Da questo punto di vista, l'Associazione porta avanti il lavoro avviato durante la vita di Sughi.

L'Archivio è assai vasto: materiale fotografico (migliaia di foto di quadri; foto di mostre; foto personali di Sughi; foto dei suoi studi di Cesena, Carpineta, Roma e Forlì, tra le quali le bellissime foto di Ugo Mulas a Sughi che lavora nello studio della Rocca Malatestiana di Cesena negli anni Sessanta; foto di famiglia; foto di altri pittori, dei suoi amici poeti, scrittori). Poi ci sono i cataloghi delle mostre (diverse centinaia), libri e filmati su Sughi, la libreria di Sughi (libreria che originariamente si trovava distribuita in parte a Roma e in parte a Carpineta), fascicoli di lettere coi diari, e gli esemplari di tutte le opere grafiche.

Il materiale è diviso in raccolte custodite in armadi nella sede legale dell'Archivio, che si trova in quello che fu lo Studio di Alberto Sughi a Forlì. Al momento stiamo digitalizzando tutto il materiale fotografico. Quando questa operazione sarà completata saremo nella condizione di pubblicare i **Quaderni dell'Archivio**, compresi i cataloghi ragionati, divisi per temi, per tecniche e/o per periodi, preceduti e accompagnati da saggi critici. Oltre a disporre di una collezione razionale e completa dell'opera di Alberto Sughi, intendiamo ovviamente favorirne la più ampia diffusione».

**Gli Archivi hanno, se correttamente gestiti, una funzione fondamentale, non solo per la valorizzazione dell'opera di un artista, ma anche per la trasparenza e la correttezza del suo «mercato». Sono tuttavia sorte, in qualche caso, polemiche sui costi e sulle modalità di rilascio dei certificati di autenticità e di registrazione delle opere. Con quali principi di trasparenza voi vi regolate per evitare queste critiche?**

«L'importanza d'un Archivio si fonda su due punti: la ricchezza del materiale d'archivio e la struttura dell'archivio stesso. Il nostro materiale è indubbiamente ricco e include le copie di tutti i certificati di autentica rilasciati negli anni da Alberto Sughi. Per le certificazioni, queste copie di certificati, la raccolta fotografica e i cataloghi delle mostre svolgono un ruolo centrale. Per fortuna Sughi ha sempre avuto l'abitudine di fare fotografare i suoi quadri quando questi si trovavano ancora nello studio, e in più, a partire dagli anni Settanta, lui stesso e il personale dello studio ne scattavano una foto polaroid. La prassi di registrare e fotografare tutto il lavoro prima che questo uscisse dallo studio diventò poi sistematica attorno alla prima metà degli anni Novanta, quando Sughi si avvaleva da subito delle prime fotocamere



**Alberto Sughi all'inaugurazione di una sua mostra nel 1965; una sala dell'Archivio istituito dai figli Mario e Serena a Forlì; «Il Guardaroba. La Cena» di Alberto Sughi, 1976**



**valorizzazione dell'opera di Alberto Sughi, nei prossimi mesi e negli anni a venire? Si dice che una delle prime mostre intenda entrare nell'officina segreta dell'artista.**

«I primi progetti saranno quelli che avevamo già discusso e preparato con nostro padre. A novembre 2013 uscirà, pubblicato da Allemandi, un volume che raccoglie una selezione di scritti e lettere di Alberto Sughi redatti tra il 1954 e il 2008. Il volume, curato da Serena Sughi, si intitolerà «Il mio lavoro di pittore.

digitali che apparivano su mercato. Così, per quanto vastissima, l'opera di Sughi oggi resta ampiamente (si sarebbe tentati di dire interamente) documentata nel nostro Archivio. Ora l'Archivio dispone di un aggiornato database digitale (che si affianca ai preesistenti indici cartacei), e migliaia di foto sono già state trasferite sul computer: quando ci troviamo di fronte a richieste di certificazione è per noi possibile eseguire in maniera veloce ed efficiente le nostre ricerche d'archivio. La persona che richiede i certificati è invitata a spedire foto dei dipinti ad alta risoluzione e a compilare una dettagliata modulistica. Nel caso in cui l'opera da certificare non risultasse nel nostro archivio fotografico, e non si trovi riprodotta o pubblicata, o risulti sconosciuta, informiamo il proprietario dell'opera in questione pregandolo di portarcela a visionare per una vera perizia in una delle nostre sedi. La presenza di falsi è sconcertante. Anche se contraffare un Sughi in modo convincente non sarà mai facile anche per un abile falsario, una perizia diretta del dipinto dovrebbe essere sufficiente a levare eventuali dubbi sulla sua autenticità o meno. Noi raccomandiamo sempre a collezionisti, case d'aste e gallerie di comprare e trattare solo quadri di Sughi che posseggano già una valida documentazione che possa affermarne l'autenticità o definirne la provenienza. Il nostro Archivio e la nostra Associazione non hanno altri scopi se non quelli strettamente culturali, storici e artistici; i costi per la certificazione ed archiviazione servono esclusivamente per coprire le spese e l'attività dell'Archivio. Quando il lavoro di certificazione viene eseguito in termini seri, competenti e professionali, si infonde chiarezza e certezza nel pubblico, e si finisce anche col proteggere il mercato d'un artista».

**Quali iniziative state progettando per la**

Raccolta di scritti di Alberto Sughi». Poi, per il 2014 c'è in progetto la pubblicazione del catalogo ragionato della grafica di Alberto Sughi, importante sia per il valore artistico-storico del volume, sia come strumento fondamentale per gallerie e collezionisti. Poiché il nostro processo di certificazione si applica soltanto ai dipinti, ai disegni e agli acquerelli, e non riguarda le stampe, questa pubblicazione rivestirà in futuro, per la grafica di Sughi, l'autorità d'un catalogo generale.

L'attività dell'Archivio prevede poi l'organizzazione di mostre, e la collaborazione con musei, enti culturali, gallerie che vogliono promuovere manifestazioni sull'opera di Alberto Sughi. Abbiamo in programma una prima mostra che, sempre partendo dalle raccolte dell'Archivio, mira a illustrare le varie fasi di lavorazione dei dipinti. Lui stesso si stupiva di quanto profondamente e velocemente un quadro a cui stava lavorando si trasformasse, al punto che una volta terminato e tolto dal cavalletto rappresentava solo una, solo l'ultima, tra le possibili soluzioni/risoluzioni che via via aveva tentato. Per fortuna, Sughi aveva l'abitudine di fotografare i suoi quadri nelle varie fasi di lavorazione. Ecco che una mostra con i dipinti finali affiancati da grandi riproduzioni delle varie fasi di lavorazione diventerebbe un documento unico sulle modalità di realizzazione dei suoi dipinti e su Sughi stesso, innanzitutto pittore, ma anche fotografo/spettatore/studio che fotografava i vari passaggi d'un suo quadro per tentare di penetrare il farsi dell'opera. Sughi documentava quello che lui definiva un grande mistero: il mistero del lavoro del pittore e della pittura». □ **S.P.**